



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IV. Colino e Giorgio Dandino.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

SCENA IV.

COLINO e GIORGIO DANDINO.

COLINO. *alla finestra.*

Signore.

GIORGIO DANDINO.
Presto, venite a basso.

COLINO,

Salta a basso dalla finestra.

Eccomi. Non si può far più presto.

GIORGIO DANDINO.

Scì là?

COLINO.

Signor sì.

*Mentre v'è per parlarli da una parte, Colino
v'è dall'altra.*

GIORGIO DANDINO.

Piano. Parla sotto voce. Ascolta. Vattene
dal mio Socero e dalla mia Socera, e dilli, che li
prego di venir subito qua. Intendi? Colino.
Colino.

COLINO,

Dall'altra parte.

Signore.

GIORGIO DANDINO.
Ove diantine sei?

COLINO.

Qui.

*Mentre si cercano l'un l'altro, un passa da una
parte, e l'altro dall'altra.*

GIORGIO DANDINO.

Al diavolo sia questo scempio. che si stontana da
me.

me. Ti dico, che tu vada subito a trovar il mio Socero e la mia Socera, e di dirli che gli scongiuro di venir quà in questo momento. M' intendi bene? Rispondi. Colino, Colino.

Dall' altra parte.

Signore.

GIORGIO DANDINO.
Questo Castrone mi vuol far arrabbiare: vien quà.

Cozzano assieme, e cadeno amenduoi.
Ah, traditore! m' hai stroppiato. Ove sei? accorati, che ti voglio scuoter la polvere. Credo che mi fugga.

COLINO.

Certamente.

GIORGIO DANDINO.
Vuoi venire?

GOLINO.

Non certo.

GIORGIO DANDINO.
Vieni, ti dico.

COLINO.

Non, perche mi volete battere.

GIORGIO DANDINO.
Non, non. Non ti toccherò.

COLINO.

Per certo?

GIORGIO DANDINO.
Sì. Accostati. Tu sei felice c' hò bisogno di te. Vattene presto dalla mia Socera e Socero, acciò vengano quà il più tosto che potranno; e dilli ch' è per un affare di grandissima importanza. Ese facefsero qual che difficoltà a causa dell' hora, non mancar

H 7

di ri.

di stimolargli, e di farli ben comprendere ch' è per
un negotio di grandissima conseguenza: che ven-
gano in qualunque modo e stato chi più l' aggra-
derà. M' intendi bene presentemente?

C O L I N O.

Signor sì.

G I O R G I O D A N D I N O.

Tà, e torna presto. Io rientrerò in casa mia
aspettando che... M'intendo qualcheduno. Non
sarebbe forse la mia moglie? Bisogna ch' io dia
mente, e che mi serva di questo tempo caligi-
noso.

S C E N A V.

CLITANDRO, ANGELICA, GI-
ORGIO DANDINO, CLAU-
DINA e LUBINO.

A N G E L I C A.

ADio: è tempo di ritirarsi...

C L I T A N D R O.

Perche sì presto?

A N G E L I C A.

Habbiamo assai parlato.

C L I T A N D R O.

Ah! Signora, poss' io forse parlarvi a bastanza, e
trovar in sì poco tempo tutte le parole delle quali
hò di bisogno? Mi bisognerebbero giornate in-
tiere, per potervi esplicar bene tutto ciò ch'
io sento, nè v' hò detto fin hora la minima par-
te di tutto ciò che v' hò a dire.

A N G E L I C A.

Un'altra volta parleremo davantaggio.

CL.